

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
rectam
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghe
non affrancate.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Il governo e le elezioni

La probabilità che fra non molto tempo abbiano luogo le elezioni generali ci indusse a pubblicare il seguente documento, la di cui importanza non sfuggerà certo a nessuno.

Crediamo inutile farlo seguire da commento qualsiasi:

(Copia della relazione, che s'invia alla Camera.)

All' on. sig. pres. della Camera de' deputati.

Signore,

Dovendo il collegio elettorale di città Sant'Angelo divenire alla elezione del nuovo deputato, il signor Emiddio Coppa si profferse ed annunziò come candidato governativo. Elice, paesello che fa parte del collegio, era palesemente contrario al Coppa, meno tre elettori. Uffici di amicizia, raccomandazioni, lettere non potevano su quegli elettori, la maggior parte de' quali, come contadini, vive in campagna.

Quando, fuori del consueto, sabato, 11 ottobre 1873, che era la vigilia del giorno dell'elezione, si videro arrivare in Elice carabinieri da Penne e da città Sant'Angelo. Si abboccarono col sindaco, e mandato a chiamare l'elettore Angelo Palumbi. lo interrogarono su cose elettorali.

Dopo tal esame s'alza pel paese la voce che la forza pubblica fosse venuta per arrestare quelli che dicevano male del Coppa, e sostenevano un altro candidato. I carabinieri spargendosi poi per la campagna videro quasi tutti gli elettori contadini.

Venuta a mia notizia questa enorme ingerenza, ne mossi lagnanze al pretore di città Sant'Angelo sig. Pompeo Visconti e al sindaco signor Giovanni Coppa Zuccari. Costoro onoratamente mandarono a chiamare il capo de' carabinieri per sapere il fatto; e questi, scusatosi sul dovere di ubbidire, raccontò che veramente erano andati in Elice per informarsi di chi diceva male e inimicava la candidatura del deputato governativo, che così chiamavano il Coppa.

Io, non contento ancora a tanto, volli dire il fatto in pieno collegio elettorale di città Sant'Angelo: e dopo aver chiesta la parola al presidente, lo dissi chiaramente a modo di protesta. Tutti tennero un profondo silenzio; e nessuno degli elettori di Elice (non ne mancavano che quattro o cinque) osò profferire una mezza parola, e dirmi: non è vero. Il presidente non volle inserire nel verbale il mio detto, perchè versava intorno a cose accadute fuori di collegio. Occorse fuori sì, ma raccontate in collegio.

Intanto a quegli elettori contadini, e se ne annoveravano dodici, entrò tanta paura, che da inflessibili e avversi al Coppa per un mese e più, si volsero a lui in un giorno. Così doveva incontrare. Elice fù messa sottosopra dai briganti; ventidue di essi fucilati giacquero insepolti per più giorni; il terrore impresso dalla forza pubblica dura quivi ancora vivissimo, ed è tanto che Elice, alla semplice veduta di un soldato, trema.

E qui si ponga mente che il signor Coppa è deputato con 268 voti, cioè con cinque voti di pluralità, perchè gli elettori votanti furono 526. Se ai 268 voti fossero mancati i suffragi raccolti nel modo narrato, vi sarebbe stato ballottaggio.

Io, nel mettere tra le mani della Camera questo fatto, confido nella sua giustizia, quando sarà il momento della revisione de' poteri.

Città Sant'Angelo, ottobre 1873.

L'elettore politico
PASQUALE CASTAGNA

Generosità governative

Egregio direttore

Premetto che di Banche non me ne intendo un acca, ma pure vo' dire la mia.

Figuratevi come è possibile che un medico condotto, il quale prende (ossia dovrebbe prendere) 1500 franchi annui, ed all'invece ne piglia 1380 per le detrazioni consuete di tassa mobile, focatico e domestico, si metta gli occhiali sul naso e detti cifre ai banchieri!!... Sarebbe un anacronismo da screditare quello d'alcuni cittadini di Udine, che fecero o crearono lor cittadino l'onorevole Sella!!

Io quindi, anche senza geografia, vengo a ciò che mi suggerisce il senso comune, e più di tutto il cuore — Sono due righe e tolleratele se lo credete.

Il governo (e faccio punto sull'autorità finanziaria dell'onorevole Luzzatti!) anticipa dieci milioni alla Banca nazionale, e si riserva al bisogno la restituzione entro dieci giorni. Domando io: con questo spauracchio del 10 dinnanzi gli occhi, quale Banca può intraprendere serie operazioni?... E con questo fantasma, quale vantaggio crede il governo d'aver apporato alla nazione?... Io credo che il

nome si dia ad uno scopo; or bene, perchè una Banca si chiama nazionale? Se male non m'appiglio, per essere utile al popolo, per cercar modo di riattivare l'industria, il commercio, per sollevare il negoziante da una crisi che lo minaccia, per mantenere l'equilibrio sociale, per iscongiurare disastri indipendenti del tutto dalla volontà degli individui, per rimettere l'industriale nella possibilità di continuare nel suo lavoro, di dar pane a suoi operaj, per infondere vita, in una parola, a ciò che minaccia un processo fatale, il quale s'avvicina alla morte. Or bene; io ignorante sfido qualunque abile finanziere a proclamarmi l'utilità nazionale dei dieci milioni anticipati di simil guisa dal governo alla Banca!!!

Ed una delle generosità!... l'altra vien di suo piede.

L'inverno batte al casolare della massima parte del popolo italiano, e non tenetemi il broncio se io adopero questa frase: sì, vi batte, perchè la miseria è sempre relativa, e non è soltanto il cencioso che ve la manifesta per le vie, ma eziandio l'impiegato ed il professionista che tenta di tutto per non palesarla in istrada, ma bruscamente ve la dimostra fra le domestiche pareti.... O stolti, freddi, egoisti, crudi propugnatori delle *cioppette* (piccolo pane — vedi *Giornale ufficiale di Padova*) a tergere le lagrime della prossima fatale stagione, vergognatevi una volta almeno, e nulla più!!!

E per questo il governo inviò ai Comuni una circolare paterna « date pane all'operajo, o Municipi, fate lavori utili al paese che io vi sussidierò stando a Roma, e poscia (fra larga parentesi) vi manderò croci, e la croce maggiore sarà quella del popolo!... » *Mutatis mutandi*, la faccenda è propriamente così. Con quell'auge che sorride ai Comuni, affibbiare loro la responsabilità d'una sicura miseria, e di consecutivi delitti!! Bellissima idea!... Ma intanto le alleanze vennero strette, la lista civile si aumentò, la gente si divertì fra luminarie, inni ed applausi... e vi sembra poco?... È una generosità che sente di *cioppetta*, e di quel *violento* amore di cui Enrico IV amava i suoi *sudditi*!!!

E che farà Padova? Perdonate se m'interessa di preferenza per lei, giacchè costà io tengo tutto che ho di più caro al mondo.

Dal momento che le vostre savie osservazioni, sul cimitero, sulle case operaje, sostituite alle cattapechie del Portello (ed esiste in Padova un Ateneo!...) sul bagno pubblico, sulle cucine economiche, furono trascurate e quasi derise, io troverei che si facesse da tutti gli onesti, da tutti

i buoni un appello alla classe ricca e generosa, affinchè i progettati lavori municipali venissero affrettati, e il palazzo Boito, e la via che dall'Università conduce al Prato della Valle (scusate se conservo le vecchie denominazioni) avessero compimento entro il più breve termine possibile, onde togliere alla *pubblica ammirazione* (e specialmente del forestiero) molti operai, facchini, muratori, fabbri, falegnami, imbiancatori, pittori da stanze, i quali danno lo spettacolo di prendere il sole invernale o fuori di porta Codalunga, o sulle pubbliche piazze... Sarà anche questo un pio desiderio?

Pregate per me, a scopo umanitario, che almeno codesta gente si occupi per l'erba delle contrade, e per le inferriate delle cantine, e per la *critogama* delle muraglie, e per l'*imbiancatura* delle case, e per l'*incanalamento* delle acque, e per la *pulitezza* de' marciapiedi, e per lo *sgombero* delle *antiche nevi* e la *spazzatura* delle recenti.

Il ricco di Padova sarà benemerito anche per queste ultime indispensabili operazioni, che non disegnano un progresso, ma una igienica necessità.

Vostro affezionatis.
T. dott. M.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Al Giornale di Padova. — Ecco la nostra risposta alle scipite e sconclusionate osservazioni del giornale di Via dei Servi.

« Caro Direttore

« Vengo ultimo nella lotta col *Giornale delle cioppette*; ma rammentati bene del mio esteriore: non porto cappello all'Ernani, non ho la barba dell'amico Eustorgio, nè tengo in mano un randello ad uso guardia notturna, polizia creata da non so qual legge del *Regno di Padova*. Sono un democratico in guanti gialli (quando fa freddo) fummo virginia e non trabucos, e, senza essere un damerino, mi dicono abbastanza elegante.

In politica voglio la libertà e perciò abborro l'anarchia presente, amo l'impero della giustizia e non il dogma dell'infalibilità fiscale e mi sta a cuore la sorte del nulla abbiente, ma odio la carità materiale, mezzo di corruzione, ed oggi quelle *cioppette* del *Giornale di via dei Servi*, istromenti di abbiezione, e bavaglio alla franca parola. Ti narrerò una favola d'anni sono, ma chi ora andrà a Torino pelle feste del monumento Cavour, al ritorno potrà meglio di me spiegarti la faccenda.

Nel 1864, quando colla famosa Convenzione di settembre c'era chi doveva darci Roma e credo la Corsica, Nizza e Mal-

ta, i moderati *scapitalizzarono* Torino, questa città vidde la sua rovina economica. Infatti 50 mila persone che se ne andavano a Firenze non erano poca cosa pelle Industrie e pel Commercio floridissimo di quella metropoli; ma non vacillò la forte Torino: Municipio, stampa, nobili, ricchi, borghesi, operai, tutti dissero: via la vita ufficiale, facciamola manifatturiera, lavoriamo, spendiamo, e giù debiti e prestiti. Ebbene, oggi Torino è Manchester, e non vi sono poveri, ed il vitto e l'alloggio costano il doppio che qui. Il prossimo inverno avrà il suo lato cattivo anche pelle classi operaie di Torino, ma col lavoro, col miglioramento del salario si rimedierà al male. A Padova invece certi pitocchi delle scienze economiche propongono la dispensa delle *cioppette* a 4 *schei* e non a 5: la questione dei salarii la dimenticano, e sai perchè? Urterebbero troppo alto, tremano: il lavoro nobilita, educa, ma esige Libertà: hanno mestieri di inservire, dominare e quindi carità.

Al Municipio nostro non capiscono niente, e si applaudirà alle *cioppette*; là dentro vi sono grandi amministratori, e per convincerti, pensa che fanno i conti sulle unghie per risparmiar carta: un prestito di 4 o 5 milioni per fare a Padova ciò che è indispensabile; orrore! rovina! ma il prestito rialzerebbe la nostra classe operaia; e poi i canili della città non si affitterebbero più a 50 lire cadauno, qualche lira in saccoccia farebbe riflettere a qualcuno di questi paria che sono cittadini, e allora? il diritto di proprietà potrebbe venire intaccato, e certi filantropi che vivono colle *onoranze* dei loro possessi, dovrebbero aprir gli scrigni e spendere le rendite che oggi con più o meno usura impiegano in azioni di Banche di mille specie.

L'uomo povero sulla terra feconda non dovrebbe esservi, ma pur troppo esiste, e chi lo rende tale è il ricco avaro, colui che non spende. Se a Padova tutti i ricchi si trattassero secondo il loro stato, a Padova potrebbero abolire la Casa di Ricovero.

E qui da noi, il provido Municipio che se volesse, potrebbe, è tale come questi ricchi avari.

Prestito e lavori pubblici, e non *cioppette* — Il Comune deve saper far denaro e far muovere quello degli avari — Milano insegna — i suoi debiti sono molti, è vero, ma colà havvi il benessere materiale e morale delle classi operaje. Cercate a Milano una via Pellattieri, o un borgo Portello, e segnate un bracciante scalzo. Ma colà tutti spendono, e non vi sono milionari come qui che vivono con un decimo della loro rendita. Il prestito ci salverebbe dall'estrema rovina economica — tutti lo sentono, ma non lo

si farà. Nota che si potrebbe estinguerlo in molti anni con tasse sul lusso, come sui cavalli, sui polli, estendendo quella sugli esercizi anche sui grandi proprietari e capitalisti che in fin dei conti esercitano, non aggravando le classi povere; ma pur troppo non lo si farà, e la ragione è una sola. In Padova regna il suo ramo di Banca privilegiata e di setta cattolico-giudaica. Bisogna rovesciar questi, e per riuscire? basta volere.

Tuo (segue la firma)

Società S. F. A. I. Ci scrivono da Monselice:

Nel n. 133 del pregiato giornale: *Il Bacchiglione*, leggesi sotto la rubrica: *Società dell'Alta Italia: Usque tandem, o S. F. A. I. abuteris patientia nostra?* pell'avvenuto alla stazione di Monselice la sera del 3 corr.

Senza spirito di parte, ma allo scopo di far valere la pura verità, mi è forza rettificare quanto scrisse in proposito il vostro corrispondente, pel numero delle persone che attendevano di partire. Non erano una settantina, ma sole dieci o dodici realmente quelle che dovevano dirigersi alla volta di Rovigo, e che la colpa di tale inconveniente non bisogna farla ricadere esclusivamente sugli impiegati di questa stazione, ma precisamente sulla direzione della S. F. A. I. che per la spilorceria di non tenere un guarda-sala, il servizio è affidato ad inservienti manovali, e che per la sua spessa coincidenza dei treni si trovano questi nell'impossibilità di guardare le merci che arrivano, quelle che partono, ed i vilaggiatori.

E siccome su questo basso personale si vorrebbe far ricadere la colpa, così è necessario tale rettifica, mettendo in evidenza la causa.

• **Ci assicurano** che ogni giorno da Praglia venga in città un manipolo di soldati del 72° reg. per fare l'acquisto di viveri.

Noi troveremmo molto più opportuno, a scongiurare qualsiasi pericolo, che fosse fatto in modo, che i soldati del 72° reg. non entrassero in città fino a tanto che il morbo ha cessato di travagliarli.

Le fila della vecchia guardia della democrazia vanno diradandosi. L'ing. **Paolo Moretti** di Brescia cessava di vivere nel 29 ottobre in Rudiano. Nel 1848 fu tra i primi che operarono la rivoluzione in Brescia — nel 1849 organizzò con Cazzola, Contratti, Speri, Boifava, dott. Guala, Beretta, Guerrini, ed altri l'eroico moto, l'eroica resistenza di Brescia per dieci giorni contro le orde dell'Hainau — egli stesso arruolò i sei suoi figli nell'esercito regolare e nei volontarj di Garibaldi — uno di questi lasciò la vita nel 1866 in Tirolo — I figli furono degni del padre.

L'ing. **Paolo Moretti** lascia un vuoto nella democrazia bresciana. F. C.

Teatro Garibaldi — Le rappresentazioni vecchie e conosciute si succedono che è un piacere, e non ci vuole che la Commissione dei tre — *Barac, Drago e Dondini* — per far superar loro gli scogli pericolosi della noia e di certo malessere che s'agita nella mente e nel cuore di chi assiste a cose *arripùcheconosciutissime*. Nondimeno la sulodata commissione è un *jacht*, che non teme simili scogli, ed è perciò che fa rotta a vele spiegate senza punto curarsi nè delle critiche, nè delle osservazioni degli *esordienti* spiritosi, fortunati.

Il primo attore *Drago* s'è guadagnato la simpatia del pubblico padovano in modo tale, ch'egli, o canti o reciti o declami, è sempre il ben accetto. Guai se qualcuno azzardasse fargli degli appunti! Eppure noi affronteremo la tempesta.

L'altra sera nella commedia « Ugo Foscolo » il signor *Drago* si mostrò vero artista, giovane colto, perchè nell'imitare il *costume* e carattere di Foscolo, dimostrò di aver letto, se non le opere del disgraziato poeta, almeno qualche biografia, seppè conservare quel sarcastico atteggiamento ed assumere quella fina ironia del *cantor de'sepolcri*; pure questa sua ironia venne meno in quella scena ove essa doveva essere più fina, più mordace: intendiamo parlare della scena fra Foscolo e Monti.

La conversazione dei due poeti, benchè non dovesse sorvolare le leggi dell'educazione, nullameno doveva essere per parte di Foscolo (*Drago*) mantenuta sempre all'altezza dell'ironia, massimamente poi quand'egli al Monti dà la rivincita dell'epigramma.

Forse, essendo miope, non ho veduto bene, ma le orecchie avrebbero dovuto sentire ciò che gli occhi non vedevano: il che non toglie che *Drago* non sia un egregio artista, la cui fama non può essere più offuscata.

Quanto alle donne — fatta splendida eccezione della signora *Barac* — siamo costretti a dire che ci sembrano incerte, quasichè fossero in preda alla paura. Via, coraggio; il pubblico padovano non è mica tanto brutto da incutere timore. Date un'occhiatina, care donnine, alle prime file degli scanni e dite poi se il cronista ha torto.

Terminiamo augurando alla compagnia buoni affari, chè lo merita. Pubblico!... gridi, t'arrabbi quando non c'è spettacolo; e quando c'è?... dormi.

Dal-n.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA - La società di Mutuo Soccorso degli Ingegneri accolse la seguente proposta, relativamente alla questione del campanile di S. Marco: che la base del campanile stesso debba essere conservata quale si vede attualmente e soltanto riattata nelle parti che abbisognano di ristaurato.

TREVISO — Scrive la *Gazzetta di Treviso*:

Una voce che sparse grande malcontento nella nostra città si è oggi rapidamente diffusa, cioè che il Ministero abbia ordinato la sospensione dei lavori per la ricostruzione del palazzo ex-tribunale.

STRA — Ci scrivono:

Nel giorno due di novembre ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole maschili e femminili del nostro Comune.

Questa festa, sempre simpatica, poichè indizio di progresso e di civiltà, quest'anno riuscì dolorosa ai patriotti.

Lesse il discorso d'occasione il Sindaco cav. Pertile (detto Pertiletto) prof. di diritto germanico presso la università di Padova: discorso che eccitò in tutti gli astanti un senso di profondo disgusto.

Il Pertile, credendo di essere sul pulpito, fece un vero predicozzo ad uso Pio IX: raccomandò ai genitori di bene educare i figli nella religione cattolica - e, con molto calore, li esortò a non dar mai loro a leggere i *giornali liberali*, perchè questi guastano i cuori e le menti dei giovanetti.

A sì spudorate parole la maggior parte dell'uditorio bisbigliò in segno di disapprovazione: pochi preti ed alcuni loro tira piedi applaudirono freneticamente.

Cosa si può sperare, si domanda, dall'istruzione, quando essa è il monopolio dei clericali?

VICENZA — Il *Corriere di Vicenza* dice che alcune pinzocchere di Vicenza avevano ricamato uno stendardo per spedirlo al Chambord nel dì della sua assenza al Trono.

OSTIGLIA — Il Consiglio comunale di Ostiglia, avuto riguardo al rincaro dei viveri d'ogni specie, deliberava di assegnare a titolo di sussidio a ciascuno dei maestri da esso dipendenti la somma di L. 200. Da questo fatto ben si conosce quanto buon senso ed amore abbia quell'onorevole rappresentanza, verso coloro che tanto cooperano al bene della società.

ESTE — Nel giorno 2 Novembre ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi per gli alunni che frequentarono le scuole elementari e tecniche della nostra città.

La festa fu fatta nel vecchio refettorio dei monaci di S. Francesco, in quell'antico chiostro trasformato adesso in pubblica palestra di studi.

ROVIGO — Il Po, nel giorno 6 corr. segnava a mezzogiorno, all'Idrometro di Polesella 4.57 sopra guardia.

ULTIME NOTIZIE

ROMA — Si assicura che avrà luogo una proclamazione di circa venti senatori.

PARIGI — Buffett fu eletto presidente dell'Assemblea. Leone Lay domanda di fare una interpellanza perchè non furono convocati i collegi elettorali vacanti.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo in Padova, Piazza delle Erbe ai numeri 360 B e 361

Fornitore di Libri Elementari

Alle Scuole elementari di Padova e Provincia, ai Collegi ed Istituti

A V V E R T E

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole elementari, tecniche e magistrali, prescritti per l'anno 1873-74 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservarne il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modicità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni. 7

Pei Municipii e rivenditori praticherà gli sconti di tutta convenienza

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artritide, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.

Occasione favorevole

per vestirsi bene e con pochissima spesa

Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato

A V V I S O

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro col giorno di Martedì 4 corr. verra aperta una vendita di STOFFE grevissime e di buonissima qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione sì favorevole per godere simili vantaggi.

VENDITA STRAORDINARIA

Stoffe per Vestiti

al Braccio

di bella apparenza

da uomo

L. 2.50

e buonissima

GREVISSIME

QUALITÀ

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie adattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellondin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.